

TOFANI, ...e che era stata anche accettata dal ministro...

MAZZINI. Io non sapevo che la proposta fosse stata già fatta dalla Commissione... Però è proprio come ella ha detto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pucci.

PUCCI. Io mi oppongo all'emendamento proposto dall'onorevole Mazzini perchè ritengo che esso non risponda agli interessi generali del Paese e a quelli dei piccoli produttori di vino, perchè, evidentemente, in conseguenza dell'accettazione di esso, verrebbe il ribasso delle vinacce e dei sottoprodotti...

TOFANI, ...ma non è vero!

PUCCI. Del resto, il discorso che ha fatto l'onorevole Mazzini si fonda soltanto su notizie date da alcuni giornali... Egli ha detto che il Governo dà delle facilitazioni sui trasporti ferroviari per l'esportazione; ma potrà domandare anch'egli al Governo una facilitazione per i trasporti per le fabbriche che sono in Italia... Non è neanche questa una ragione perchè debbano ribassare le vinacce a danno dei piccoli produttori di vino, e perchè si dia facilità agli industriali italiani di comperare a minor prezzo... (*Commenti — Rumori*).

È proprio così!... Quindi io debbo esprimere parere assolutamente contrario alla proposta dell'onorevole Mazzini. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spada.

SPADA. Io mi permetto di leggere alla Camera dei dati statistici, perchè non è vero che l'aumento del dazio di esportazione incida per niente, come asseriva il collega onorevole Mazzini, sulle vinacce stesse.

L'industria dell'acido tartarico si deve fondare su tre coefficienti: sul tartaro greggio, che viene dalle botti; sul tartaro che viene dalle vinacce, e sul tartaro che viene dalle fecce.

Noi abbiamo 150 mila quintali di tartaro di vinacce. Abbiamo 400 mila quintali di fecce secche. Abbiamo poi 85 mila quintali di tartaro crudo, che è quello che si tira dalle botti.

Ora se si portasse da 5 lire carta a 5 lire oro il dazio di esportazione, per aiutare con un criterio nuovo l'industria nazionale, abbassando le materie prime che sono nel nostro Paese stesso, faremmo del protezionismo all'inverso, danneggeremmo cioè una grande industria nazionale, quella del vino, e che interessa milioni di agricoltori, per aumentare i guadagni di pochi industriali,

rendendo impossibile la concorrenza fra diversi acquirenti. Io dico, siamo protezionisti sì, ma sino al punto di distruggere la materia prima per agevolare le industrie no.

Se fosse accettata la proposta Mazzini, essa... farebbe gravare ancora sulle nostre vinacce o meglio sui vini, un nuovo peso di 12 milioni e settecento mila lire, secondo i miei calcoli, e secondo altri calcoli di 15 milioni e 240 mila lire.

Non vogliamo che la industria sia distrutta addirittura o sia in condizione da non poter lavorare; ma osserviamo in che condizioni lavora l'industria nostra rispetto a quella forestiera. L'industria nostra ha le materie prime sul posto, ha la mano d'opera a prezzo inferiore a quello che può avere l'Inghilterra e l'America, forse non inferiore a quello della Germania, che potrebbe essere domani la concorrente.

Contro di questo non c'è che la differenza del carbone. Ora, se per la differenza del carbone volete non tenere conto degli altri vantaggi per l'industria nostra, io non credo che ciò sia giusto. D'altra parte faccio notare che noi per quella eurtmia che ci deve essere nell'agricoltura nazionale, stiamo cercando di persuadere i produttori, specialmente quelli di Lecce, i quali hanno le vinacce migliori, a rinunciare all'industria dei vinelli; se a queste vinacce noi non diamo un'utilizzazione per i sottoprodotti, gli agricoltori saranno costretti a servirsene come concimi oppure faranno dei vinelli, ed allora si avrà la concorrenza dei vinelli ai vini dell'alta Italia, che sono a bassa gradazione, e si rovinano sempre più le produzioni vinicole di Trento, del Ferrarese, ecc.

MAZZINI. Le butterete via le vinacce, non ve le compreranno più.

SPADA. Allora voi ci minacciate il *trust*. Al *trust* noi resisteremo.

Domando quindi che siano mantenute le lire 5 carta. Se si fa la questione delle 5 lire oro, perchè 5 lire adesso non valgono più quelle di prima, io vi rispondo che al momento della pubblicazione della tariffa Alessio il valore della lira era uguale a quello di oggi, ma pure ammesso che bisogna tenere conto della svalutazione della moneta, perchè volete far risaltare questa svalutazione solo per questa voce, mantenendo integri i dazi di esportazione per le altre voci? E questo si vuol fare per la sola categoria che riguarda l'agricoltura!

Mi auguro quindi, che per le ragioni dette e per la eurtmia di tutta la tariffa, sia man-